Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 61 (1969-1970)

Artikel: Nuovi ritrovamenti di carpinello (Ostrya carpinifolia Scop.) nel Canton Ticino

Autor: Ceschi, Ivo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003525

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IVO CESCHI

Nuovi ritrovamenti di carpinello (Ostrya carpinifolia Scop.) nel Canton Ticino

1. INTRODUZIONE

In quest'ultimo decennio nel Cantone Ticino sono state identificate numerose nuove stazioni di carpinello *(Ostrya carpinifolia Scop.)*. Di questa specie legnosa, caratteristica della vegetazione illirica sono di notevole interesse i ritrovamenti nel Sopraceneri, in località discoste, comunque assai lontane dall'attuale maggiore area di diffusione, cioè la zona calcarea del Ticino meridionale. Questi ritrovamenti sollevano il problema dell'origine della presenza del carpinello.

Sondaggi pollinici effettuati nella palude della Bedrina presso Dalpe (Zoller 1960) hanno mostrato che nell'epoca finiglaciale (circa 8500 a.C.) con un clima più caldo di quello attuale, si ebbe una diffusione di querce e di carpinello, seguita poi da una diffusione di latifoglie più esigenti (Tilia, Acer, Ulmus, Fraxinus, Alnus).

Si potrebbe pertanto ritenere che stazioni isolate dalla principale area di diffusione attuale, rappresentano *relitti* di questa precedente diffusione. Occorre però tenere presente che il carpinello ha anche buona facoltà di espansione attraverso semi trasportati dal vento.

D'altro canto Zoller (1960) ha chiaramente dimostrato che la presenza di carpinello nelle regioni dolomitiche nel Ticino meridionale non ha carattere di relitto finiglaciale ma è un fatto relativamente recente. Infatti a partire dal 500 a.C., contemporaneamente all'improvvisa e fortissima comparsa del castagno inizia anche un periodo di forte espansione del carpinello.

Secondo Scharfetter (1928), in Carinzia, nella Stiria e nel Tirolo la presenza di stazioni staccate dall'areale principale è da considerare come relitto di un periodo postglaciale dal clima più caldo. Per contro egli ritiene molto improbabile trattarsi di relitti dell'era terziaria quando il carpinello era assai più diffuso che nel quaternario.

Anche per Podhorsky (1948) la presenza sporadica del carpinello in Stiria e Carinzia ha un carattere di relitto provato dal fatto che i gruppi si trovano solitamente in strette vallette, gole, terreni scoscesi e inaccessibili.

Scopo del presente studio oltre dalla descrizione delle nuove stazioni, è anche quello di portare un contributo alla conoscenza dell'origine di questa specie nel nostro Cantone.

2. ECOLOGIA E STAZIONI FINORA NOTE NEL TICINO

La diffusione attuale del carpinello nel Ticino è attualmente in assai stretta relazione con la presenza di substrati rocciosi ricchi di carbonati del bacino del Ceresio e del Mendrisiotto (vedi cartina). Su questi substrati pedogenetici, nel nostro clima insubrico e a quote inferiori a mille metri il carpinello è più o meno fortemente rappresentato nei consorzi forestali tipici di queste regioni.

Per un'approfondita trattazione di questi consorzi, dal profilo fitosociologico ed ecologico si rimanda il lettore al recente lavoro di tesi di Antonietti (1968). Basterà ricordare che nelle regioni suddette, come nei territori italiani adiacenti sono state identificate due associazioni principali :

— *Erisithalo-Ulmetum prov.* appartenente all'alleanza Fagion dell'ordine Fagetalia silvaticae, caratterizzata da buone condizioni ambientali e dalla presenza, nello strato arboreo, di latifoglie esigenti come : Fraxinus excelsior, Tilia cordata, Tilia platyphyllos, Acer pseudoplatanus, Ulmus scabra.
  In queste associazioni il carpinello è assai frequente ma non predomina mai ;

— *l'Helleboro-Ornetum prov.* appartenente all'alleanza Orno-Ostryon dell'ordine Quercetalia pubescentis, caratterizzata da ambienti relativamente più caldi e secchi. Il carpinello vi predomina nettamente accompagnato dal caratteristico Fraxinus ornus oltre che da Quercus pubescens.

Il carpinello sembra preferire ambienti caldi e secchi ed è appunto in tali condizioni che esso può essere presente anche su terreni derivati da substrati poveri di carbonati. Appare pertanto di un certo interesse la presenza di carpinello al di fuori e più a nord della zona propriamente calcarea sottocenerina.

Il Chenevard nel suo « Catalogue des plantes vasculaires du Tessin » (1910), indica le seguenti località :

Sottoceneri :	Monte Bigorio, Monte Origlio, Val Urivale oltre Taverne, ponte di Medeglia sotto Isone
Sopraceneri :	presso Castione
Mesolcina :	sopra Grono.

Braun-Blanquet e Rübel nella «Flora von Graubünden» (1933) precisano i ritrovamenti nella regione di Grono e rilevano che il carpinello era stato precedentemente scambiato per Carpinus betulus oppure non era stato riconosciuto.

Podhorsky (1948), in uno studio di carattere selvicolturale, traccia una carta dell'areale di diffusione del carpinello in cui si presume la presenza sporadica della specie nel Bellinzonese, nel Locarnese e nella Bassa Vallemaggia.

Becherer (1959) indica inoltre due altre stazioni in Mesolcina: a nord di Roveredo e presso Sorte.

3. I RECENTI RITROVAMENTI

In quest'ultimo decennio numerose nuove stazioni di carpinello sono state individuate grazie ad indicazioni ricevute da forestali e botanici oppure mediante osservazioni personali. Alcuni di questi nuovi ritrovamenti sono già stati riportati da Becherer (1968) nei « Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora in den Jahren 1966 und 1967 ».

Si è ritenuto opportuno ora riprendere le stazioni già note e, con le nuove, darne un quadro generale aggiornato alla fine del 1970.

Poichè, come stazioni anche importanti sono stranamente sfuggite finora all'attenzione dei botanici e dei forestali, è probabile che altre scoperte potranno essere fatte proseguendo le indagini. Ecco pertanto l'elenco delle stazioni individuate tra 1960 e 1970 :

1) *Curio* (1969), Slavinone, 500 m SE, gneiss, lungo il sentiero che da Curio scende alla Magliasina (pt. 407) ; esemplari adulti misti al ceduo castanile.

2) *Mugena* (1970) sotto la strada Mugena-Vezia presso il punto 763, S, sotto uno sperone roccioso di gneiss nella gola della Magliasina alcuni esemplari adulti.

3) *Manno* (1967) sotto le Bollette, 450 m E, qualche esemplare adulto isolato in concomitanza con l'affioramento di carbonifero.

4) *Mezzovico-Vira/Camignolo* (1968) gruppo di numerose stazioni tra Camignolo e la località Dragone, sulla sponda sinistra del Vedeggio, gneiss.

   — Camignolo : collina sopra le case di sopra, 540 m S, sporadico sopra il centro del villaggio, all'entrata della Val d'Isone ; terreno scosceso, 500 m N, vari esemplari.
   — Val d'Oggi : lato destro e sinistro, ai piedi di rocce scoscese tra 500 e 700 m, NE, vari esemplari.
   — Val Gravenasca : tra 500 e 700 m NE, al piede di rocce, numerosi esemplari.
   — S. Ambrogio-Dragone : E, gruppo molto importante specialmente al piede della parete sotto la chiesa e su tutta la fascia tra la ferrovia, 420 a 500 m.
   — Piazzeno : 520 m E, gruppo al piede della parete.

5) *Val d'Arbedo* (1969) : Val Taglio presso la strada proveniente dai monti di Arbedo, 820 m E, gneiss, anfiboliti, sotto le rocce, alcuni esemplari in mescolanza al faggio, e altre essenze.

6) *Arbedo* (1969) : sopra il paese, lungo la strada dei monti di Arbedo tra 300 e 400 m NO, terreno roccioso, superficiale, alcuni esemplari.

7) *Vallone di Daro* (1969) : al piede della palestra di roccia S. Paolo 280 - 320 m NO, gneiss, numerosi esemplari ben sviluppati ; nelle vicinanze boschetto di Ailanthus glandulosa.

8) *Daro* (1969) : località Roncaa tra 600 e 700 m NO, calcare, siliceo, dosso ripido ; folto gruppo di esemplari giovani ; nelle selve circostanti si nota un abbondante novellame di carpinello.

9) *Gnosca* (1962) : a monte del villaggio tra 300 - 400 m NE, in perfetta concomitanza con un affioramento di calcare siliceo, un gruppo assai esteso e ben sviluppato ;
— sotto Pedene sul dosso roccioso, 320 m SE, gneiss, alcuni esemplari.

10) *Valle di Sementina* (1969) : diffuso a piccoli gruppi tra la chiesa della Madonna della Valle (pt. 288) e la cascata (pt. 410).
Il gruppo più importante si trova nei pressi della cascata sui due fianchi della valle. Si spinge fino oltre 500 m. Calcare siliceo. NE e SO.

11) *Valle di Cugnasco* (1969) : versante destro sotto Camana, 900 - 1000 metri. E/SE, gneiss aggregato molto esteso.

12) *Val della Pesta* (1969) : versante sinistro, sul sentiero tra Medoscio e la Valle, 500 m. O, gneiss un piccolo esemplare.

13) *Gordola - Contra* (1969) : Gordemo sotto la strada della Verzasca tra 300 - 400 m. O, calcare siliceo, alcuni esemplari isolati, in mescolanza con un aggregato di *Ulmus scabra,* Fraxinus excelsior, Castanea sativa e Quercus petraea. Sul versante opposto della valle sotto la strada di Mergoscia alcuni esemplari tra 400 - 500 m E.

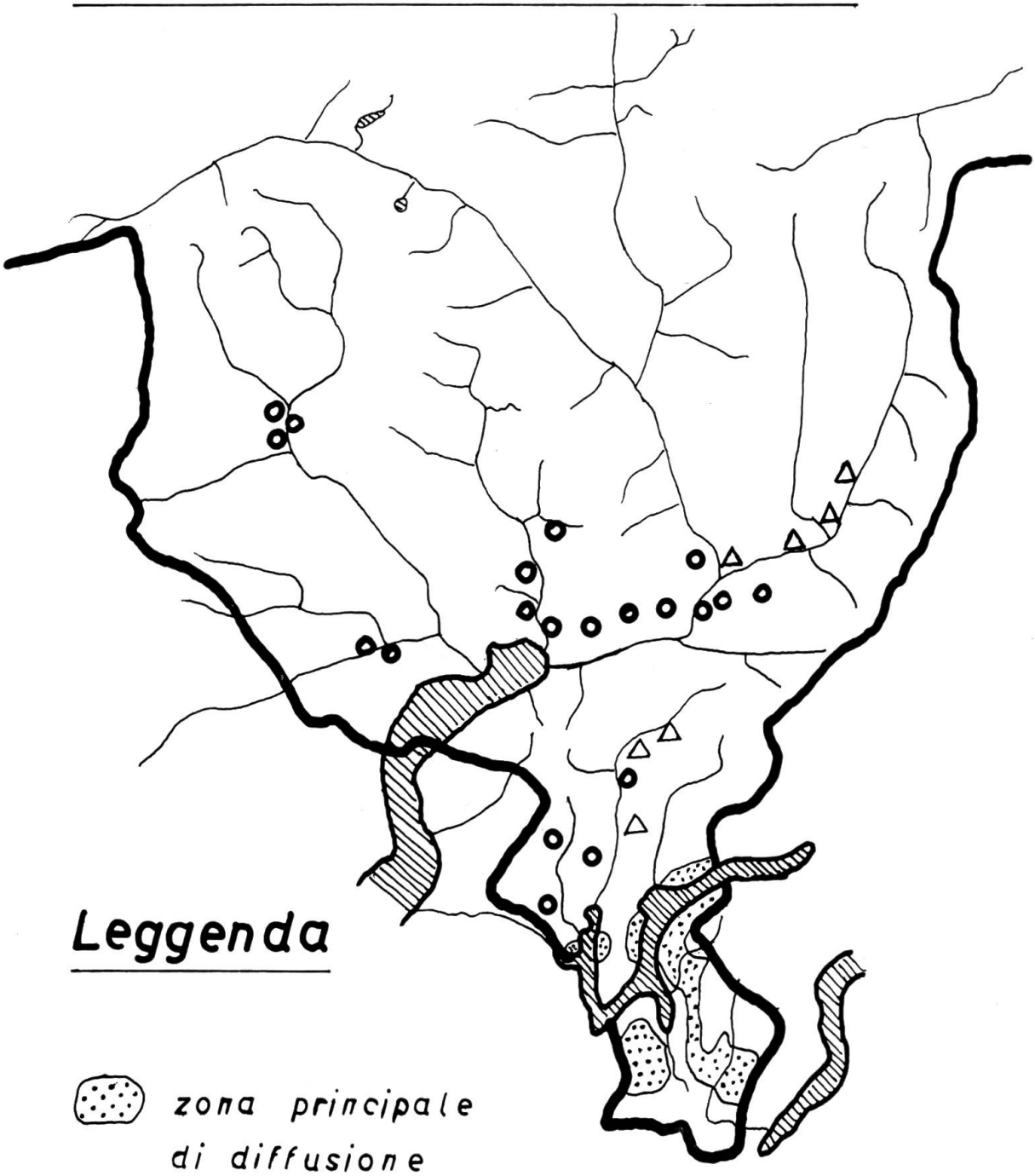
14) *Mergoscia* (1970) : diverse località, tutte su gneiss
— sotto la cantonale nella valle di Mergoscia, 500 - 600 m. N, pochi esemplari
— presso Fresnedo, 500 m S
— tra Tropino e Redond, 500 - 600 m. E/NE isolato e gruppi. Gruppo importante ai piedi delle rocce e nelle vallette sottostanti Bedeglia e Redond.

15) *Val Carecchio (Lavertezzo* (1969) : sul sentiero tra Rodana e Eus 1000 m. S, gneiss un esemplare.

16) *Golino* (1965) : in due località
— ponte di Golino : 280 - 300 m. N, gneiss e morena, numerosi esemplari giovani
— campo sportivo : e sull'argine della Melezza 250 m., terreno alluvionale, numerosi esemplari, alcuni dei quali assai vecchi.

E' forse l'unico ritrovamento sul quale potrebbe sussistere qualche dubbio quanto alla presenza naturale del carpinello data la vicinanza del villggio e l'inconsueta ubicazione sull'argine di un fiume. Non esiste comunque evidenza di una piantagione.

Diffusione del carpinello nel Ticino



Leggenda

zona principale di diffusione

△ stazioni note

○ nuovi ritrovamenti

17) *Intragna* (1966) : sotto il sentiero per Ramagliasco, 360 m. S, gneiss un esemplare di mezza età.

18) *Cevio* (1960) : sopra l'ospedale di Cevio, 500 m. E, gneiss, a grossi blocchi, ai piedi di una parete rocciosa diversi esemplari.

19) *Bignasco* (1967) : pendio ad ovest di Bignasco, 600 m., E, gneiss a grossi blocchi, alcuni esemplari arbustivi.

20) *Cevio* (1960): greto del fiume Maggia tra Cevio e Bignasco, 430 m., terreno alluvionale siliceo; alcuni esemplari probabilmente provenienti dalle due stazioni precedenti.

4. ALCUNE CONSIDERAZIONI

Questo elenco merita qualche commento.

1) Si rileva anzitutto il numero delle nuove stazioni. Sono una ventina non tutte della medesima importanza, talune con solo uno o pochi esemplari (Val Carecchio), altre invece estese fino a diversi ettari (Val di Cugnasco).

2) Il calcare giuoca certamente un ruolo importante nella diffusione del carpinello. Alcune stazioni sono state appunto determinate partendo dalla conoscenza delle condizioni petrografiche locali (Val di Sementina, Arbedo).
Risulta tuttavia assai evidente che il carpinello è presente e prospera anche su substrati poveri di calcare (Val di Cugnasco, Mezzovico) purchè vi si verifichino determinate favorevoli condizioni e cioè : esposizione sud, terreni caldi, piedi di pareti rocciose.

3) In nessuna delle nuove località ci possono essere dubbi sulla presenza naturale del carpinello. Esso non è stato favorito dall'uomo nella sua diffusione. Nelle piantagioni eseguite in passato non si è mai fatto uso di questa specie. Solo recentemente, dal 1958 in poi, nell'ambito dei rimboschimenti della zona castanile pedemontana, si è piantato anche carpinello ma in numero molto limitato ed in località ben note (Golino, Casima).
E' invece più probabile che l'uomo abbia contribuito alla scomparsa di stazioni di carpinello, al limite settentrionale della sua area di diffusione, specialmente nelle zone comode vicine ai villaggi, dato l'alto potere calorico del suo legno che lo rendeva molto ricercato. Ad esempio, sull'*Elenco delle foreste protettrici* del 1888 è riportata la presenza di carpinello nei boschi sotto Insone in Val Colla. Nella zona indicata la specie non vi è più stata reperita.

4) Le due stazioni di Grono e Castione perdono quel loro carattere di eccezionalità per il quale erano solitamente menzionati nei testi di botanica (Hegi, 1957). Grono era sempre indicata come la stazione più settentrionale in Svizzera ; i ritrovamenti di Cevio, Bignasco e Val Carecchio dimostrano la presenza di stazioni ancor più a nord.

5) Non è stato fatto alcun rilievo della vegetazione che accompagna i gruppi di carpinello. E' stata tuttavia constatata la presenza quasi costante di specie come Coronilla Emerus L. e Cornus mas L., indicatrici di ambienti caldi. Sarà interessante eseguire alcuni rilievi.

6) I ritrovamenti sono spesso situati in zone discoste, in ripide gole e in valli laterali. Ciò può essere portato come prova del carattere di *relitto* di questi gruppi, analogamente a quanto osservato da Scharfetter e Podhorsky in Austria. Insediamenti dovuti alla diffusione dei semi, partendo dalla zona calcarea sottocenerina, sarebbero distribuiti nelle più disparate località, più o meno a caso.

5. CONCLUSIONI

a) Dal profilo floristico è interessante la presenza di elemento tipico della flora illirica fin nelle valli insubriche del Sopraceneri.

b) Sembra assai probabile che le stazioni fuori dell'areale principale limitato al calcare non hanno origine dalla diffusione recente (500 a.C.) del carpinello ma da quella molto più antica dell'era finiglaciale (8500 a.C.). Ci troveremmo quindi in uno spazio molto ristretto di fronte a due popolazioni di diversa origine.

c) E' pure assai probabile che il numero e l'estensione di questi gruppi di carpinello « relitto » sia stato fortemente ridotto nel corso dei secoli ad opera dell'uomo.

d) E' probabile la presenza di altre stazioni non ancora identificate. Sarà inoltre interessante lo studio della vegetazione che accompagna questi gruppi.

e) E' confermata l'attitudine del carpinello di crescere anche su substrati poveri di calcare, purchè l'ambiente sia sufficientemente caldo.

BIBLIOGRAFIA

Antonietti, A. 1968 : Le associazioni forestali dell'orizzonte submontano del Cantone Ticino su substrati pedogenetici ricchi di carbonati. Mem. Istituto federale ric. forestali, Vol. 44/2.

Becherer, A. 1904 : — Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora (Gefässplanzen) in den Jahren 1966 und 1967. « Berichte der Schweizer. Bot. Ges. » Band 78: 210—244.
— Beiträge zur Flora des Misox. Jahresber. Nat. Ges. Graub. Vol. 88, 1958 - 59 p. 3—27.
La flora legnosa del Sottoceneri. Diss. Uni. Zürich 1904 : 74—75 e 161—163.

Braun - Blanquet, I. e Rübel, E. 1933 : Flora von Graubünden Veröffentl. des Geob. Inst. Rübel, Zürich: Heft 7. 2. Lieferung, 412—413.

Chenevard, P. 1910 : Catalogue des plantes vasculaires du Tessin. Genève : 162—163.

Hegi, G. 1957 : Illustrierte Flora von Mitteleuropa. 2. Auflage. München, Band III/1 : 187—189.

Hess, H.E., Landolt, E., Hirzel, R. 1967 : Flora der Schweiz und angrenzender Gebiete, Band I : ö82—683.

Hofer, H.R. 1967 : Die wärmeliebenden Felsheiden Insubriens Bot. Jahrb. 87, 2 : 176—251.

Podhorsky, J. 1948 : Die Hopfenbuche, (Ostrya carpinifolia Scop.) Schw. Zeitschrift f. Forstwesen : 576—583.

Scharfetter, R. 1928 : Die Hopfenbuche, Ostrya carpinifolia Scop. in den Ostalpen, Mitt. Deutsch. Dendr. Ges., 11—19.

Zoller, H. 1960 : Pollenanalytische Untersuchungen zur Vegetationsgeschichte der insubrischen Schweiz, Denkschriften der Schweiz. Naturforsch. Ges., Bd. 83 Abh. 2.